

Grandi opere per ri-disegnare il territorio terremotato. Il "QuakeLab Center Vettore", paradigma della strategia di sviluppo nel post-sisma dell'Appennino centrale

Veronica Macchiavelli*, Davide Olori**

* University of Verona, research fellow at the Department of Humanities

** Alma Mater Studiorum University of Bologna, post-doc research fellow at the Department of Social science and economic law; mail: davide.olori@gmail.com

Abstract. *Despite the delays and contradictions that characterised the first two years of post-earthquake in the Italian central Apennines, the public funds allocated to both material reconstruction – public and private – and to the economic and employment recovery of the areas affected by the earthquake are considerable. But the governance guidelines that are re-designing the territories and the model of territorial development in the inland areas hit by the earthquake seem to repeat the top-down dynamics typical of emergency. Starting from the case of Regione Marche (about 70% of cities struck by the earthquake and, consequently, the one which received a greater share of funding), the cognitive component of the institutional path (Nuovi sentieri di sviluppo) and that of governance (Patto per la ricostruzione e lo sviluppo) will be analysed in detail, highlighting the market-oriented and verticalist matrix of the instruments. The case of the QuakeLab Center Vettore will therefore be presented as an example of the political, economic, governance and scale criticalities of the post-earthquake development process.*

Keywords: regional programming; participation; local development; inland areas; post-disaster.

Riassunto. *Nonostante i ritardi e le contraddizioni che hanno caratterizzato i primi due anni di post-terremoto nell'Appennino centrale italiano, i fondi pubblici destinati sia alla ricostruzione materiale – pubblica e privata – sia alla ripresa economica e occupazionale dei territori colpiti dal sisma sono considerevoli. Ma le modalità di governance che stanno ri-disegnando il territorio e il modello di sviluppo territoriale nelle aree interne colpite dal sisma sembrano ripetere le dinamiche top-down dell'emergenza. Partendo dal caso della Regione Marche (circa il 70% dei Comuni terremotati e, conseguentemente, quella oggetto di una maggiore quota dei finanziamenti) si analizzerà nel dettaglio sia la componente cognitiva del percorso istituzionale (Nuovi sentieri di sviluppo) sia quella di governance (Patto per la ricostruzione e lo sviluppo) evidenziando la matrice market-oriented e verticalista degli strumenti. Si proporrà quindi il caso del QuakeLab Center Vettore come esemplificativo delle criticità politiche, economiche, di governance e di scala del processo di sviluppo post-sisma.*

Parole-chiave: programmazione territoriale, partecipazione, sviluppo locale, aree interne, post-terremoto.

1. Investimenti, risorse e finanziamenti per il dopo-terremoto

A partire dal 24 Agosto 2016 sino ad arrivare al Gennaio successivo, una lunga serie di sequenze sismiche colpisce l'Appennino centrale: i Comuni interessati – distribuiti su Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo – saranno 140 e 10 le Province, in cui vivono complessivamente quasi 3,2 milioni di residenti. Un disastro socio-naturale tra i più rilevanti nella storia d'Italia, reso ancor più grave dalla particolare natura delle aree colpite. Zone in larga parte montane, spesso comprese in aree naturali protette, come il Parco nazionale del Gran Sasso o quello dei Monti Sibillini, composte per lo più da piccoli Comuni e numerosissime frazioni. La complessità geografica derivante dalla conformazione di questi territori si è dovuta, inoltre, misurare con una macchina emergenziale per lo più incapace di fornire risposte adeguate alle necessità emergenti: dalle soluzioni abitative adottate per la popolazione sfollata,

Sullo sfondo

alle normative che hanno riguardato l'economia rurale, ecc., le scelte che hanno riguardato la fase dell'emergenza sono state caratterizzate da processi *top-down*, in cui la popolazione non è stata chiamata a poter interagire con le scelte che hanno contraddistinto e determinato la fase post-emergenziale (EMIDIO DI TREVIRI 2018).

Nonostante i ritardi e le contraddizioni che hanno caratterizzato i primi due anni di post-terremoto, i fondi destinati sia alla ricostruzione materiale – pubblica e privata – sia alla ripresa economica e occupazionale dei territori colpiti dal sisma sono considerevoli: il cantiere della ricostruzione è, e sarà a lungo, uno dei più grandi cantieri italiani in attività. Sintetizzando il concetto in cifre si tratta di circa sei miliardi di euro, di cui un miliardo destinato alla ricostruzione privata, poco più di tre miliardi per la ricostruzione pubblica e circa due miliardi per il rilancio economico delle aree colpite. Con l'Ordinanza n. 56 del 10 Maggio 2018¹ il Commissario straordinario approva un programma² di interventi di ricostruzione, ripristino e riparazione delle opere pubbliche³ per un totale di quasi 900 milioni.⁴ Per quanto concerne la ripresa economica e occupazionale, i fondi sono distribuiti come di seguito mostrato (tab. 1).

Misura agevolativa	Soggetto gestore	Fonte normativa	Fondi stanziati	Fondi assegnati	Residui
Zona franca urbana (ZFU)	Mise-MEF	Art. 46 DL 50/2017	490.000.000	348.195.905	141.804.095
Indennità per sospensione attività	Le 4 Regioni	Art. 45 DL 189/2016	259.300.000	circa il 50%	circa il 50%
Contributi investimenti oltre 1.5 milioni	Invitalia	Art. 25 DL 189/2016	48.000.000	Bando in scadenza il 30/09/2018	
Danni indiretti (nelle province colpite dal sisma)	Le 4 Regioni	Art. 20 bis DL 189/2016	46.000.000	Bando in scadenza il 28/09/2018	
Credito d'imposta su investimenti	Mise-MEF	Art. 18 quarter DL 45/2017	43.900.000	In attesa del bando	
Contributi investimenti da 20.000 a 1.5 milioni	Le 4 Regioni	Art. 20 DL 189/2016	35.000.000	In attesa del bando	
Contributi messa in sicurezza immobili produttivi	Inail	Art. 23 DL 189/2016	30.000.000	In attesa del bando	
Finanziamenti agevolati per imprese danneggiate	Invitalia	Art. 24 DL 189/2016	5.580.000	In attesa del bando	
Totali			957.780.000		

Tabella 1. Fondi a carico dello Stato per la ripresa economica e occupazionale. Fonte: <<http://bartolomeigiuliano.blog/2018/07/08/i-fondi-per-il-rilancio-economico-ed-occupazionale-dei-territori-colpiti-dal-sisma/>> (09/2018).

Si aggiungano a queste cifre, quelli derivanti dai Fondi europei, in particolare: i) un miliardo per la ricostruzione privata; ii) un miliardo per la ricostruzione pubblica;⁵ iii) 1,2 miliardi messi a disposizione dal Fondo di solidarietà (FSUE); iv) 700 milioni di fondi strutturali europei (400 milioni FESR e 300 milioni FEASR).

Divenuta dunque chiara l'ingenza degli investimenti a disposizione, il quesito che risulta interessante ai fini della disquisizione in oggetto è: ad oltre due anni di distanza dagli eventi sismici, quali sono le modalità di *governance* che stanno ri-disegnando il territorio? Qual è la struttura decisionale che determina e garantisce la sua realizzazione? Quale il ruolo delle comunità? A partire da queste domande il nostro contributo cerca di approfondire la dinamica che sta interessando l'impiego di risorse pubbliche nella ridefinizione del modello di sviluppo territoriale nelle aree interne colpite dal sisma, prendendo a mo' di caso quello della Regione Marche.

¹ Ordinanza del 10/05/2018 n. 56, *Approvazione del secondo programma degli interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino delle opere pubbliche nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 Agosto 2016. Modifiche e integrazioni alle ordinanze n. 27 del 9 Giugno 2017, n. 33 dell'11 Luglio 2017, n. 37 dell'8 Settembre 2017 e n. 38 dell'8 Settembre 2017. Individuazione degli interventi che rivestono importanza essenziale ai fini della ricostruzione.*

² Il primo programma di interventi è individuabile nell'Ordinanza dell'8 Settembre 2017 n. 37.

³ 897.037.141,17 euro in particolare destinati a edifici scolastici, strutture e presidi ospedalieri, immobili adibiti a sede municipale dei Comuni, musei, teatri, cimiteri, strutture ricettive, alloggi pubblici, opere di urbanizzazione e contro il dissesto idrogeologico, muri di contenimento lungo le strade, ponti, ecc..

⁴ Di cui 500 milioni nel 2018 e 397.037.141,17 euro nel 2019.

⁵ Entrambi messi a disposizione della Banca europea degli investimenti (BEI) tramite Cassa depositi e prestiti ed istituti bancari.

2. Dalle Università all'Istao, un meccanismo *top-down* per la gestione delle risorse

Tra le Regioni che rientrano all'interno del cosiddetto *cratere* del terremoto, le Marche sono quella più duramente colpita dagli eventi sismici – circa il 70% dei Comuni appartiene a questo territorio – e, conseguentemente, quella oggetto di una maggiore quota dei finanziamenti cui abbiamo fatto cenno. Dei fondi che riguardano la ricostruzione, ripristino e riparazione delle opere pubbliche di cui sopra, circa 540 milioni spettano alla Regione Marche, mentre dei 400⁶ milioni del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sono 248⁷ quelli che le sono dedicati. In totale la Regione Marche, tra risorse sia nazionali sia europee, si è vista assegnare per fronteggiare l'emergenza e le conseguenze del sisma circa 5 miliardi di euro (tab. 2).

Per l'ingenza dei fondi in oggetto, e come si vedrà per la centralità e il numero dei soggetti coinvolti, le Marche rappresentano quindi un interessante terreno di osservazione delle dinamiche di gestione dei fondi pubblici.

Risorse nazionali	Risorse europee
3.157 milioni già stanziati per il biennio 2016-2018 (parte dello stanziamento di 9.112 milioni di euro per il periodo 2014-2047) ai quali si aggiungono 3.1 milioni di euro aggiuntivi stanziati dal Governo per l'annualità 2019	742 milioni provenienti dai Fondi di Solidarietà dell'Unione Europea, di cui 18.6 milioni già stanziati anticipatamente nel dicembre 2016
18.69 milioni provenienti da sms solidali	124 milioni, risorse aggiuntive al Por-Fesr (asse 8)
124 milioni di risorse aggiuntive del Por-Fesr (asse 8) come cofinanziamento nazionale	37.9 milioni di risorse aggiuntive, a valere sul Psr (2014-2020)
142.5 milioni per le aree in crisi complessa regionale e 29.76 milioni per la misura governativa Restart Centro Italia da parte del MISE	
159 milioni ad intergrazione del Por-Fesr	
3.9 miliardi	903 milioni

Tabella 2. Risorse assegnate alla Regione Marche. Fonte: Patto per la ricostruzione e lo sviluppo della Regione Marche.

Il 15 Maggio 2017 il Consiglio regionale delle Marche stipula un accordo di collaborazione con le quattro Università marchigiane⁸ per l'avvio di un percorso di studio e ricerca, il quale troverà concretizzazione nel Primo rapporto *Nuovi sentieri per lo sviluppo dell'Appennino marchigiano dopo il sisma del 2016* (Novembre 2017).⁹ L'obiettivo della ricerca è di

porre le basi per nuove ipotesi di sviluppo che divengano le condizioni essenziali perché queste terre tornino ad essere attrattive. In tal senso, la ricerca si concentra sulle prime scelte di futuro che le comunità si accingono a compiere, partendo dalle attese, dalle esigenze e dalle spinte imprenditoriali endogene.¹⁰

⁶ Lazio: 149.537.181,80 euro; Abruzzo: 84.577.885,51 euro; Umbria: 122.331.672 euro.

⁷ Lazio: 56 milioni; Abruzzo: 40 milioni; Umbria: 56 milioni.

⁸V. <http://www.consiglio.marche.it/informazione_e_comunicazione/comunicati_stamp/scheda.php?articolo=4028> (07/2018).

⁹I risultati dei rapporti di studio sono consultabili su: <<http://www.consiglio.marche.it/iniziative/appennino/index.php>> (07/2018).

¹⁰ *Introduzione e guida alla lettura del primo rapporto*, p. 1.

Il lavoro di analisi che deriva da questa prima fase di ricerca si è suddiviso in cinque aree tematiche: i) attività produttive ed economia del cratere; ii) pianificazione e programmazione per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali; iii) beni culturali; iv) turismo; v) ascolto delle comunità. Nonostante l'ampiezza delle aree di analisi, è possibile in ciascuna osservare quanto tale ricerca persegua di fatto una matrice prettamente economicistica orientata al mercato: infatti, già nelle definizioni dei campi di analisi si definiscono quelle che vengono considerate risorse da mettere a profitto nei processi di valorizzazione. Il momento di "ascolto della comunità", inoltre, viene demandato ad uno studio sulla ricorrenza del tema *terremoto* all'interno di testate giornalistiche e *social networks*. Il rapporto finale, che sarà pubblicato a Marzo 2018, consta di due prodotti: da un lato undici proposte progettuali, ossia gli *11 sentieri di sviluppo* individuati, e dall'altro il documento di sintesi di *ascolto delle comunità* integrato con le proposte dei sindaci, assunti ad unici portatori di interesse all'interno di un processo di individuazione delle nuove direttrici di sviluppo. Le comunità e i responsabili dell'attuazione dei progetti saranno, al contrario, i destinatari della "narrazione" che dovrà accompagnare la presentazione e la comunicazione delle diverse linee strategiche,¹¹ senza tuttavia essere parte integrante della costruzione di queste ultime. Il rapporto con i destinatari delle azioni sembra confermare le peggiori *bad practices* della retorica partecipativa (MOINI 2012) all'interno di uno schema attuativo dichiarato nero su bianco. Non restituire la possibilità di partecipare al processo di conoscenza del territorio a chi lo vive quotidianamente, portatore di quella che viene definita la "conoscenza profana" (PELLIZZONI 2011), diventa non solo un'ipoteca non minore sulla qualità dello studio promosso (MAGNAGHI 2006; BALLETTI 2007), bensì delinea i contorni di una vera e propria pratica di governo dai tratti coloniali (MOHAN 2006).

Per quanto riguarda le traiettorie di sviluppo – i *10+1 sentieri* (10 tematici e 1 trasversale)– queste confermano, escluse alcune oggettive considerazioni, la vocazione di *mercato* della proposta scientifica. Se da un lato vengono invocate generiche misure *sociali* a sostegno della popolazione residente nelle aree interne, dall'altro tutte le proposte di rilancio economico sono proiettate sulla differenziazione e specializzazione delle attività produttive, sull'*export* e l'accesso a mercati di livello superiore, nonché sull'attrattività e sulla messa a profitto del paesaggio rivolta a popolazioni fruitrici del contesto ecologico non residenti.

Le proposte in ambito sociale sembrano totalmente scerve dal contesto esistente e, al potenziamento dei servizi già in essere o agli investimenti pubblici per la garanzia dei diritti degli abitanti, vengono preferite *trovate ex-novo* la cui applicazione e inquadramento normativo non sono chiariti. Ne è un esempio l'azione 1.1, la quale prevede la creazione di "nuclei di 'mediatori' (le antenne del villaggio)"¹² il cui compito è quello di costituire "una rete di sostegno, che si curi dei segmenti più fragili della popolazione". Tutto questo senza far riferimento al potenziamento del servizio sociale nelle aree interne, o al diritto di cura di prossimità, strumenti già esistenti la cui progressiva erosione contribuisce quotidianamente all'emarginazione dei territori abitati in quota. Altrettanto esemplare è la realizzazione di "nodi strategici di intersezione tra i territori più interni e i grandi sistemi delle percorrenze veloci di connessione con l'esterno, che si configurano come delle vere e proprie porte di accesso alle aree più interne",¹³ piuttosto che il potenziamento del servizio pubblico o il diritto al treno per gli abitanti della montagna.

¹¹ Guida alla lettura del rapporto finale, p. 2.

¹² Azione 1.1 "Qui si vive meglio. Per una rinnovata attrattività dei borghi appenninici", in *Nuovi sentieri... cit.*, p. 6.

¹³ Azione 2.4. "Borghi in rete. Connettività e mobilità sostenibile nelle aree dell'Appennino marchigiano", ivi, 11.

Ma se questi, pur nella loro vaghezza, restano per la maggior parte “buoni propositi”, ciò che invece trova una più certa credibilità è il quadro teorico che indirizza le azioni di sviluppo economico, enfatizzando le caratteristiche sopra accennate. È così che il legno diventa il “capitale verde” destinato all’*export* per i tagli di pregio (grazie alla creazione di un’*app-web*) o alla bruciatura per la produzione di energia elettrica,¹⁴ invece che premiare la trasformazione e vendita sul mercato locale per il riscaldamento domestico attraverso la riattivazione dei sistemi basati sull’uso civico dei boschi. Parimenti, al mercato locale della carne per l’*accorciamento* della filiera viene preferita la

diversificazione dei canali di vendita e delle tipologie distributive, finalizzata a garantire adeguati sbocchi di mercato: *pop-up store* (localizzati nelle Marche nelle destinazioni più turistiche e in altre città d’Italia), *e-commerce*, *food truck* (per essere presenti alle fiere di settore e agli eventi gastronomici).¹⁵

Secondo quanto dichiarato dalla Regione questo studio, insieme all’orientamento della Giunta regionale e all’impegno dell’IstAO¹⁶ (il cui ruolo avremo modo di approfondire), è stato funzionale alla stesura del *Patto per lo sviluppo delle Marche: approvazione delle linee guida per la redazione della strategia di rilancio e sviluppo del territorio marchigiano*. Il documento rappresenta il quadro di riferimento programmatico che dovrebbe consentire alla Giunta regionale di attivare le iniziative necessarie al rilancio socio-economico delle aree colpite dal sisma.¹⁷ La stesura di questo Patto è contestuale all’apertura di un nuovo canale di finanziamento – Asse 8 – all’interno del *Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale della Regione Marche (POR-FESR) 2014-2020*: l’avvio di questo nuovo canale operativo permetterà un aumento dei fondi destinati alla Regione Marche, la quale si vedrà assegnati 243 milioni di euro aggiuntivi destinati a “Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell’efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma”.

La Regione Marche assegna quindi, all’Istituto Adriano Olivetti - IstAO, una fondazione privata presieduta da politici e dirigenti delle principali formazioni imprenditoriali marchigiane e nazionali, la funzione di segreteria tecnica nel processo di redazione del suddetto *Patto per lo sviluppo*, attribuendogli il ruolo di coordinamento e di facilitazione “del dialogo e del confronto, per interpretare e portare a sintesi le istanze promosse, fino ad ipotizzare il disegno dei percorsi progettuali da promuovere” (*ibidem*). Un Ente privato viene, quindi, nominato da un’Amministrazione pubblica a coordinare fondi strutturali della collettività per scopi di interesse pubblico. Come dichiarato all’interno del *Rapporto finale* condotto dalle Università, infatti, il lavoro di raccolta dei progetti già in essere, o *in nuce*, che svolgerà IstAO, andrà a “sostanzare le 11 linee strategiche”¹⁸ individuate dalla cordata accademica, evidenziando quanto il ruolo della fondazione privata, oltretutto nel coordinamento, sarà rilevante nell’individuazione e nella selezione delle proposte progettuali da perseguire.

¹⁴ Azione 7 “Il capitale verde dell’Appennino. Energia e risorse rinnovabili. La filiera bosco legno”, *ivi*, p. 40.

¹⁵ Azione 9 “Dai pascoli alla tavola. La redditività della filiera zootecnica locale, tra differenziazione e diversificazione”, *ivi*, p. 57.

¹⁶ V. <<http://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/42776/PRESENTATI-IN-REGIONE-CONTENUTI-E-STRATEGIE-DEL-PATTO-PER-LA-RICOSTRUZIONE-E-LO-SVILUPPO>> (07/2019).

¹⁷ Delibera della Giunta regionale Marche del 18/12/2017 n.1513. Questo patto si snoda su due obiettivi: da un lato gli interventi fisici sul patrimonio volti a mettere in sicurezza gli edifici pubblici e contemporaneamente assicurare una maggiore efficienza energetica, dall’altra azioni tese alla ripresa del tessuto produttivo delle aree in oggetto.

¹⁸ *Guida alla lettura del rapporto finale*, p. 2.

Se nel definire le modalità attuative attraverso cui assegnare le risorse aggiuntive la Giunta regionale dichiara di operare “tenendo conto del processo di ascolto del territorio”, nei fatti andrà a valutare le proposte pervenute nell’ambito del suddetto Patto, promosso e guidato da IstAO.

Il Patto nella sua forma definitiva sarà firmato dalle principali parti sociali, non senza alcuni stop dovuti alla concertazione tra le stesse, il 18 Dicembre 2018.

Pur non disponendo di risorse proprie, in quanto documento di indirizzo politico, il Patto¹⁹ “contribuirà ad orientare l’impiego di una parte significativa delle risorse che la Regione Marche si è vista assegnare per fronteggiare l’emergenza e le conseguenze del sisma” (tab. 2) individuando in circa due miliardi di euro il fabbisogno finanziario minimo per l’attuazione del Patto.

La determinatezza dello strumento di *governance* e l’impermeabilità del suo processo attuativo si esplicitano nella particolarità della sua strutturazione: il Patto contiene difatti, oltre agli indirizzi politici sulla strategia da perseguire, anche una corposa parte con i progetti già recepiti.²⁰ Si palesa quindi il corto-circuito: i progetti recepiti sono parte del *Patto per lo Sviluppo* che orienterà i bandi e gli altri strumenti di finanziamento cui concorreranno gli stessi progetti. Il processo di selezione e costruzione degli accordi progettuali guidato da IstAO manifesta quindi la sua centralità, vista la possibilità per i progetti recepiti di trasformarsi in realtà finanziate: quelli contenuti nel Patto che indirizza politicamente i bandi hanno schiacciante probabilità di finanziamento e quindi di realizzazione.

Ma come si traduce questo meccanismo sul territorio? A mo’ di *casus* seguiremo la traiettoria di una specifica progettualità per rintracciare le principali criticità del dispositivo di governo degli investimenti pubblico-privati.

3. Il QuakeLab Center Vettore, una grande opera inutile

“Un progetto di respiro nazionale e internazionale che *riunisce* il Piceno su terremoto e ricostruzione”: con queste parole il 18 Giugno 2018 un giornale locale²¹ annunciava l’imminente avvio del progetto denominato *QuakeLab Center Vettore* (da ora QLCV). Strutture alte fino a venti metri che conterranno laboratori per operare le prove sismiche sugli edifici, sale multimediali, tavole vibranti e carriponte, laboratori tecnologici e scientifici per la ricerca, la didattica e la divulgazione delle tematiche inerenti i fenomeni sismici. Un complesso munito di un’ampia autostazione e addirittura di una pista d’atterraggio per elicotteri, che prevede un investimento complessivo di oltre venti milioni di euro – totalmente riconducibili ai fondi aggiuntivi del POR-FESR, Asse 8 – il quale, secondo gli ideatori, dovrebbe rappresentare un “potente ‘attrattore’ scientifico-culturale, ma anche turistico”.²²

Il QLCV è sito nel comune di Venarotta (AP), lontano dal Vettore e piuttosto vicino al monte dell’Ascensione²³ (che però quanto a vendibilità post-sismica ha meno appeal);

¹⁹Le aree di intervento individuate all’interno del Patto sono: servizi alla coesione sociale; competitività e innovazione dei sistemi produttivi; *green economy*; sicurezza del territorio; valorizzazione del patrimonio, mobilità; ricerca e nuove competenze.

²⁰Allegato 2 - Verso il patto per la ricostruzione e lo sviluppo.

²¹V. <<http://www.picusonline.it/visualizza/40717.html>> (06/2019).

²²Deliberazione di giunta dell’Unione montana del Tronto e del Valfluvione del 24/4/2018, n. 24.

²³Tant’è che nel Comune di Venarotta ha sede l’Ecomuseo dell’Ascensione (v. <<http://www.montedellascensione.it>>, 06/2019) e non certo del Monte Vettore.

questo Comune è territorio di competenza dell'Unione montana del Tronto e Valfluvione, ed è stato recepito dal *Patto per lo sviluppo*.

La cordata proponente l'unico progetto che per il Piceno concorrerà all'assegnazione del finanziamento nasce in seno all'attività di *counseling* e convegnistica di IstAO che ha permesso nel tempo di rendere sempre più oleato il rapporto tra soggetti interessati alla ripartizione dei fondi. Così gli interessi della cordata imprenditoriale di Genera SCARL (nata nel 2006 per ri-urbanizzare l'area ex-Carbon di Ascoli Piceno) hanno incontrato quelli dei Dipartimenti di Ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche e di Geologia dell'Università di Camerino, nonché dell'area di Capodipiano.

Genera SCARL, l'azienda progettista del QLVC, è una società consortile che nasce con "la *mission* di concorrere alle ipotesi di riuso di aree industriali dismesse e progettare interventi per la realizzazione di grandi opere".²⁴ Le ragioni della sua fondazione sono rintracciabili nel progetto Ascoli21, l'opera di bonifica e urbanizzazione dell'area industriale ex-Carbon – nel centro del capoluogo piceno – che avrebbe trasformato un'area grande come quella del centro storico cittadino in un quartiere con quasi 100.000 metri quadrati destinati a nuova edilizia residenziale privata. Il progetto, annunciato nel 2010, è tuttora bloccato per la mancata bonifica dell'area inquinata da oltre cento anni di industria chimica e per la battuta d'arresto del mercato immobiliare piceno, dal 2013 tra i primi in Italia per calo dell'attrattività del mattone. Oltre agli edifici ad uso residenziale il progetto prevedeva un'area che sarebbe dovuta essere destinata al polo tecnologico e culturale (ipoteticamente finanziata dal POR-FESR), una cittadella della ricerca che i giornali locali non esitarono a definire, con azzardato anticipo, la *Stoccolma del Piceno*.

L'idea del tutto simile del centro tecnologico, ad opera di Genera SCARL, viene oggi ri-proposta per Capodipiano di Venarotta, con la differenza che non si tratta più di una riconversione di area urbana ma di nuova cementificazione.²⁵ È così che quello che, sul sito di Ascoli21, era "inimmaginabile senza la città intorno"²⁶ diventa improvvisamente idoneo in un contesto pre-montano, sia pure non soggetto a vincoli, ma di notevole pregio paesaggistico e ancora non impermeabilizzato. Innumerevoli sono le criticità che evidenziano la forzatura dell'operazione, dalla localizzazione – un contesto rurale lontano dai principali nodi infrastrutturali viari e ferroviari – fino alla sua improrogabile necessità – il solo Piceno CONSIND²⁷ dichiara che sarebbero immediatamente disponibili, infrastrutturati e già "pronti per essere cedute ad imprenditori che vogliono investire nel territorio" circa 300.000 mq di zone produttive attrezzate nell'area picena, situati in porzioni di territorio già urbanizzate, nonché raggiunti da infrastrutture primarie. Alla "riattivazione, rifunzionalizzazione e valorizzazione di strutture turistico-ricettive o all'attivazione *ex novo* o riattivazione di pubblici esercizi e strutture di commercio al dettaglio di prossimità",²⁸

²⁴V. <<http://www.ascoli21.it/index.php/chi-siamo>> (06/2019).

²⁵ Si noti che secondo il report ISPRA 2018 l'area del cratere sismico, compresi i Parchi della Laga e dei Sibillini, sono le aree del Paese maggiormente interessate dagli incrementi di consumo di suolo dovuti a opere di urbanizzazione post-sisma.

²⁶V. <<http://www.ascoli21.it/index.php/orizzonti-futuri/polo-tecnologico>> (05/2019).

²⁷ Consorzio per lo sviluppo industriale delle valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino.

²⁸ Secondo quanto espressamente programmato per l'area dalla SNAI (Strategia nazionale per le aree interne), v. <http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI AREA/Bozza_della_strategia/Bozza_Piceno_Marche.pdf> (07/2019).

viene preferito un modello monocentrico e ipertrofico, il grande centro polifunzionale, pensato per la periferia urbana e traslato sulla montagna senza particolari modifiche o adattamenti.²⁹ Nonostante la programmazione europea, e quindi anche quella che riguarda il POR-FESR da cui origina il progetto del QLVC, si faccia portatrice di una politica *place-based*, che fa riferimento al coinvolgimento delle comunità locali, alla collaborazione con tutti gli attori del territorio e alla promozione della cooperazione inter-istituzionale, tale operazione si è nei fatti dispiegata solamente con l'implicazione di alcune figure istituzionali dell'Unione montana, che sostengono la realizzazione del progetto. Il coinvolgimento delle istituzioni locali, nei diversi livelli, risulta fundamentalmente annunciato ma inapplicato: secondo le interviste realizzate nella stesura di questo studio, le figure sia politiche sia tecniche del territorio in oggetto erano per la maggior parte all'oscuro dell'operazione che sui giornali veniva nel frattempo annunciata come in via di realizzazione. Questo nonostante i bandi necessari al finanziamento non fossero neanche stati pubblicati. Quanto alla "garanzia del coinvolgimento dei cittadini e della società civile", questa per ora si è tradotta nell'organizzazione da parte della cordata di un concerto di musica classica a invito, in data 24 Luglio 2018, intitolato "QuakeLab Project - artisti per il QuakeLab Center" e alcuni tavoli con *stakeholders*. L'attivazione di "processi di partecipazione" di questo tipo, con il coinvolgimento esclusivo di *stakeholders* e istituzioni concordi, dove sul tavolo non esiste l'*opzione zero* – la possibilità di esprimersi in modo contrario o alternativo rispetto all'eventualità di realizzazione del progetto, poiché esso è già stato determinato in altre sedi (MOINI 2012) – conferma la descrizione della modalità operativa ipotizzata in sede di ricerca scientifica.

Il progetto del QLVCV, con il suo carico di criticità sia rispetto all'oggetto stesso sia rispetto al modello di implementazione, è un tassello esemplare – uno fra moltissimi – della modalità con cui si sta configurando la strategia di grandi investimenti pubblici nelle aree colpite dal sisma, che nel bene o nel male avranno il sicuro effetto di ridefinirla considerevolmente. Solo le comunità locali, uniche assenti al tavolo dei vincitori, una volta presa coscienza (dello stravolgimento) dei luoghi (BECATTINI 2015) e dei rischi che questi corrono, potranno rifiutarsi di far parte di un ingranaggio che parla il linguaggio del progresso per praticare l'estrattivismo.

Riferimenti bibliografici

- BALLETTI F. (2007 - a cura di), *Sapere tecnico-Sapere locale. Conoscenza, identificazione, scenari per il progetto*, Alinea, Firenze.
- BECATTINI G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- EMIDIO DI TREVIRI (2018), *Sul fronte del sisma. Un'inchiesta militante sul post-terremoto dell'Appennino centrale (2016-2017)*, DeriveApprodi, Roma.
- MAGNAGHI A. (2005 - a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze.
- MOHAN G. (2006), "Beyond participation: strategies for deeper empowerment", in COOKE B., KOTHARI U. (a cura di), *Participation: The new tyranny?*, Zed Books, London, pp. 153-167.
- MOINI G. (2012), *Teoria critica della partecipazione. Un approccio sociologico*, Franco Angeli, Milano.
- PELLIZZONI L. (2011 - a cura di), *Conflitti ambientali. Esperti, politica, istituzioni nelle controversie ecologiche*, Il Mulino, Bologna.

²⁹ Per una critica dettagliata al progetto si veda la nota del comitato: <<http://nocementocapodipiano.blogspot.com/2018/07/quakelab-center-vettore-una-grande.html>> (07/2019).

Veronica Macchiavelli, research fellow at the Department of Humanities of the University of Verona, is doctor in Sociology and social research. Her research interests include urban sociology, territorial planning and local development.

Davide Olori, post-doc at the Department of Social science and economic law of the University of Bologna, is PhD in Ciencias Sociales (Universidad de Chile) and in Sociology and social research (University of Bologna). His main research topics regard territorial transformation processes and social inequalities.

Veronica Macchiavelli, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze umane dell'Università di Verona, è dottoressa in Sociologia e ricerca sociale. Si occupa principalmente di sociologia urbana, pianificazione territoriale e sviluppo locale.

Davide Olori, ricercatore post-doc presso il Dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia dell'Università di Bologna, è Dottore di ricerca in Ciencias Sociales (Universidad de Chile) e in Sociologia e ricerca sociale (Università di Bologna). I suoi principali interessi di ricerca riguardano i processi di trasformazione territoriale e le disuguaglianze sociali.